



# Rassegna Stampa 22 novembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**  
DEL **MEZZOGIORNO**

**1Attacco.it**

## **ZONE ECONOMICHE SPECIALI**

# **Candela protagonista di Capitanata in area Zes Adriatica**

**Presentate le prime due imprese  
(Pr Imballaggi e Dbn Tubetti)  
che prenderanno casa sui Monti  
Dauni con investimenti di 25 mln  
di euro e assunzioni per 70 unità**

**di Fabrizio Sereno**

**È** Candela l'apripista in Capitanata per nuovi insediamenti produttivi in area Zes Adriatica. "La Zes quale grande opportunità per il Mezzogiorno d'Italia" è stato infatti il tema affrontato ieri sera nel comune dei Monti Dauni, a Palazzo Padula, alla presenza, tra gli altri, di **Manlio Guadagnuolo**, commissario governativo per la Zes Adriatica; del sindaco di Candela **Nicola Gatta**; di **Andrea e Paolo Passaro**, consulenti di finanza agevolata per le imprese. Un'occasione per illustrare le grandi potenzialità offerte dalle Zone economicamente speciali e per presentare, in una sala colma di gente, le due aziende che - grazie a questo strumento che garantisce tempi autorizzativi notevolmente ridotti e ottimi vantaggi fiscali per le imprese - si insedieranno presto nell'area industriale di Candela. Aziende, la Pr Imballaggi di Treviso e la Dbn Tubetti di Anzio (che si occupano rispettivamente di imballaggi in cartone anche per mobilifici, acciaieria inox, cucine, nonché di tubetti in alluminio nei settori agroalimentare, farmaceutico e cosmetico) le quali, avendo ottenuto di recente l'autorizzazione unica dal commissario Guadagnuolo, porteranno complessivamente sul territorio, nel prossimo biennio, una ricaduta occupazionale di oltre 70 nuove unità lavorative attraverso l'insediamento dei propri impianti produttivi.

Alla presentazione di ieri c'era infatti anche **Claudio Reina**, presidente e ad Pr Imballaggi, società (con i suoi 50 dipendenti attuali) che, come detto, produce imballaggi e scatole di cartone ondulato sviluppando pure visual packaging, e che grazie all'autorizzazione unica ricevuta a fine ottobre scorso per il nuovo stabilimento candelese (la cui posa della prima pietra sarà a inizio 2024 con un'entrata in produzione prevista nelle primissime settimane del '25) auto produrrà in provincia di Foggia - con un investimento di 20 milioni di euro e percorrendo le vie dell'alta tecnologia nonché sposando i principi della sostenibilità sociale e ambientale a zero impatto - la materia prima che finora acquistava da terzi.

L'impresa trevigiana si colloca in un distretto produttivo tra i primi 5 del

segmento nazionale, vantando un pacchetto di clienti che fattura 3,5 miliardi di euro, tra cui imprese che lavorano per grandi colossi come Ikea. "La movimentazione merci della Pr Imballaggi è enorme - ha raccontato Reina -. Nella nostra sede principale arriviamo ad annoverare 16-17 tir al giorno di materiali. E prevediamo che a Candela questi numeri saranno quintuplicati. L'ondulatore che qui impianteremo produrrà, a resa prudenziale, circa 150 milioni di metri quadri di cartone ondulato all'anno. Fino a questo momento, ogni anno ne abbiamo consegnato, in forma di scatole, ai nostri clienti circa 20 milioni di mq. Dunque con il nuovo impianto candelese potremo avere capienza sia per le nostre necessità che per quelle eventuali di altri produttori della zona, con cui ovviamente abbiamo già avviato i contatti".

In un'area industriale assegnata di circa 35 mila metri quadrati, il nuovo stabilimento daunbo della Pr Imballaggi sorgerà su circa 16 ettari (dove alloggeranno i due grossi impianti principali, l'ondulatore e un "case marker" in partenariato cinese per la fabbricazione di scatole americane, più un terzo impianto previsto successivamente), mentre un altro ettaro sarà dedicato a uffici e alloggi. Al progetto definitivo (mostrato in rendering durante l'incontro) hanno collaborato, tra gli altri, l'ingegner **Pietrocola** e l'ingegner **Magnotta**. Il nuovo capannone della Pr Imballaggi usufruirà di un impianto fotovoltaico della potenza di un megawatt, ma sono già in cantiere altre soluzioni in termini di comunità energetiche. "Nella filiera imballaggi, entro il 2026 assumeremo almeno 40 persone sul territorio - ha dichiarato Reina - destinate a lavorare su tre turni per 5 giorni alla settimana. Inoltre prevediamo anche l'assunzione di qualche figura professionale d'ufficio e di qualche mulettista".

In fase operativa più avanzata, invece, la Dbn Tubetti dell'imprenditore **Mattioli**, che, con un investimento aziendale di 5 milioni di euro, entrerà in produzione in agro di Candela entro il primo quadrimestre del prossimo anno prevedendo di assumere almeno 25 nuove unità occupazionali.

# Soddisfazione del Sindaco Gatta: “Il Comune ha fatto la sua parte in termini agevolativi”

**Le imprese potranno usufruire anche di esenzioni Imu, Tari e sgravi sugli oneri d'urbanizzazione. Tutte le opportunità nel focus di Guadagnuolo**

**A**nche il Comune di Candela ha giocato un ruolo importante affinché la volontà delle aziende di investire sui Monti Dauni diventasse realtà, nello specifico rispondendo tra i primi all'appello del commissario Guadagnuolo che un anno fa radunò le amministrazioni ricadenti in Zes Adriatica per sollecitarle ad iniziative comunali che contemplassero ulteriori agevolazioni a favore di nuovi insediamenti produttivi. Lo ha spiegato, più nel dettaglio, il sindaco di Candela. “Quando ero presidente della Provincia – ha premesso – mi sono battuto per far rientrare non solo Candela ma anche Ascoli e Cerignola in area Zes Adriatica, nonostante questi centri non contemplassero il fattore portualità. Erano ancora tempi in cui non si parlava di Zes unica per il Sud. E in questi mesi la nostra amministrazione ha lavorato tantissimo per attrarre nuovi investimenti attraverso lo strumento delle Zes: dunque, oltre alle agevolazioni fiscali e contributive attualmente previste dallo Stato, tra cui il dimezzamento dell'Ires (l'imposta sulle società, ndr), il Comune di Candela, con delibera di consiglio comunale, ha voluto fare la sua parte mettendo sul piatto ulteriori risorse, ovvero un 'kit localizzatore' per cui le

aziende che si insedieranno nel nostro territorio per i prossimi 7 anni non pagheranno Imu, Tari e potranno beneficiare pure di sgravi attinenti agli oneri d'urbanizzazione. Abbiamo inoltre predisposto progetti di formazione occupazionale per dare possibilità ai nostri ragazzi di poter essere assunti in azienda rispondendo a specifiche esigenze produttive. Le Zes sono un grande progetto di sviluppo per il nostro territorio e per il Mezzogiorno, un'opportunità unica che dobbiamo cogliere al meglio per invertire il trend negativo dell'occupazione in provincia di Foggia, che sconta un gap importante con una disoccupazione ad oltre il 25%. Le imprese che oggi si insediano a Candela – ha proseguito il sindaco – parlano di iniziative coerenti con la vocazione agroalimentare del nostro territorio, dunque, tra le altre cose, potranno far rete in una simile filiera accentuandone lo sviluppo. Abbiamo dimostrato agli imprenditori del nord Italia che nel Mezzogiorno, quando si vuole, si possono fare grandi cose. Ora si pongono le basi per una grande stagione di sviluppo, che fa il paio con le risorse del Pnrr, attraverso cui potenziare, inoltre, le infrastrutture essenziali per la crescita industriale. Con l'entrata in vigore

della Zes unica per il Sud a partire dall'1 gennaio 2024, capiremo – ha chiosato Gatta – come funzionerà la nuova pianificazione, sperando di non entrare in conflitti di competenza tra Comuni, Regioni e Governo centrale. Nel frattempo ci godiamo questo bel momento”.

È stato poi il commissario per la Zes Adriatica – che gestisce e approva le autorizzazioni uniche per nuovi insediamenti industriali su aree parziali di 38 comuni di Puglia e Molise, tranne la provincia di Taranto appartenente alla Zes Ionica – ad entrare nel merito di procedure (che parlano di una “burocrazia amica delle imprese”, così l'ha definita) e vantaggi d'investimento annoverati tanto dalle 8 Zes interregionali (che resteranno in vigore fino al prossimo 31 dicembre) quanto della imminente Zes unica per il Mezzogiorno, nelle scorse ore diventata legge con la conversione del dl Sud.

Premettendo il grande lavoro sinergico-istituzionale svolto dall'amministrazione comunale Gatta per il raggiungimento dell'importante risultato candelese, Guadagnuolo ha successivamente raccontato quanto segue: “Le Zes rappresentano una grande opportunità su cui il governo Draghi ha voluto

fortemente puntare. Istituite nel 2017, all'epoca non erano state dotate di governance e procedure per poterle rendere attuabili. Così l'esecutivo Draghi, nel 2021, ha attuato la riforma Zes e con essa è stata istituita l'autorizzazione unica che gli 8 commissari straordinari per il Sud, nominati dal Governo, rilasciano alle imprese che vogliono investire sui territori di riferimento. Un'autorizzazione unica – ha spiegato Guadagnuolo – che sostituisce le 34 vecchie autorizzazioni che precedentemente gli imprenditori dovevano richiedere in pellegrinaggio presso i vari enti deputati. Ora, invece, l'istanza per il rilascio autorizzativo va fatta allo Sportello unico digitale del commissario, che convoca la Conferenza di servizi nella quale gli enti preposti devono semplicemente emettere un parere. Il tempo di chiusura di tali lavori è di massimo 45 giorni, al termine dei quali si chiude la Conferenza e i pareri non rilasciati dagli enti competenti si intendono per legge resi in senso favorevole. Ecco come avviene il rilascio dell'autorizzazione unica, che, come necessario, costituisce pure variante urbanistica, altra importante funzione delle Zes al fine di sburocratizzare le procedure: in tal modo, infatti, non si deve più passare dai consigli comunali e dall'approvazione definitiva delle Regioni per l'ottenimento dell'autorizzazione unica in variante urbanistica. Così, allora – ha evidenziato sul punto il commissario –, si bypassano lungaggini amministrative pluriennali quando non infinite. Con le Zes, dunque, si è potuto completare in tempi celeri il procedimento di autorizzazione unica per dar vita ad un investimento



Il pubblico in sala

molto importante su questo territorio, che potrà inoltre rappresentare un volano per altre iniziative imprenditoriali".

Attualmente in Capitanata si annoverano una decina di istanze presentate allo Sportello unico digitale Zes Adriatica, delle quali a ripista è stata la richiesta di un'impresa del gruppo Sarni di realizzare una struttura commerciale di medie dimensioni in frazione di Monte Sant'Angelo.

Guadagnuolo ha infine effettuato un focus sulle nuove disposizioni annoverate dalla Zes unica per il Sud, che comprende l'intero Mezzogiorno e grazie alla quale le imprese interessate potranno effettuare investimenti per nuovi insediamenti in tutti i settori produttivi ed anche in aree urbanizzate. Dal prossimo primo gennaio, allora, in attesa di una prevista governance unitaria su Roma, gli 8 commissari interregionali resteranno temporaneamente titolari del rilascio delle autorizzazioni uniche contemplate dal nuo-

vo corso (a Guadagnuolo, per esempio, spetterà la competenza su ben 363 comuni di Puglia e Molise). Un nuovo corso che elimina il dimezzamento dell'Ires ma aumenta del 15% il credito d'imposta rispetto a quello contemplato dalle attuali Zes (ovvero il 45% per la piccola impresa, il 35% per la media, il 25% per le grandi aziende). "Consiglio a tutti coloro che vogliono investire in Zes unica e che non sono nelle Zes attuali – il monito finale di Guadagnuolo - di presentare le istanze i primi di gennaio, in stile 'click day', perché il credito d'imposta stanziato per il nuovo corso ha valore economico limitato, cioè 1 miliardo e 800 milioni nei 2551 comuni del Sud, rispetto alle dimensioni territoriali delle 8 regioni per le quali già si prevedono numerosissime istanze autorizzative per nuovi insediamenti produttivi. Dunque chi prima arriva meglio alloggia, sia in termini di autorizzazioni semplificate sia sullo stanziamento del credito di imposta".

## ECONOMIA

SINERGIE CON I BALCANI

## LA DUE GIORNI DI ASSET

Garofalo: lavoriamo ad un Piano strategico del Sistema di Mobilità Integrata e a un processo di integrazione dei porti internazionali coinvolti

## CRESCONO SCAMBI CON ALBANIA

Il traffico passeggeri nei porti del paese delle Aquile in 10 anni è passato da 1.120.000 a 1.574.000, con una crescita media del 4%

# Le opportunità del «Corridoio 8»

## A Bari la conferenza del progetto Lasting per coordinare i flussi nel Basso Adriatico

**ROSANNA VOLPE**

● **BARI.** Potenziare i collegamenti e la cooperazione tra i Paesi delle due sponde del Basso Adriatico. È stato questo il tema della prima conferenza internazionale sul tema, che si è svolta a Bari, in un albergo, come evento finale del progetto Lasting, finanziato dal Programma di Cooperazione Interreg Ipa Cbc Italia-Albania-Montenegro.

L'iniziativa, organizzata da Asset - Agenzia Regionale Strategica per lo Sviluppo Eco-sostenibile del Territorio - capofila del progetto Lasting, ha riunito esperti provenienti dall'Unione Europea e in particolare dal Montenegro, dall'Albania, dalla Macedonia del Nord, dalla Bulgaria oltre che dalla Presidenza del Consiglio e dalle regioni italiane, Puglia e Molise.

«Lasting - ha sottolineato Giuseppe Garofalo, Project Manager di Asset - ha perseguito l'obiettivo generale di promuovere il coordinamento regionale e la razionalizzazione dei flussi di passeggeri nell'area del Basso Adriatico e nella Rete di Trasporto Trans-europea con un obiettivo: il rilancio del tema del Corridoio Pan-Europeo VIII. In questo senso tutti i protagonisti di questo progetto hanno lavorato insieme per diciotto mesi per condividere un Piano strategico del Sistema di Mobilità Integrata dei Passeggeri del Basso Adriatico e un processo di integrazione intelligente dei porti internazionali coinvolti».

Durante la prima sessione, sono stati presentati due lavori realizzati nell'ambito del progetto: uno studio tecnico di Matteo Apollonio, dell'Autorità del Sistema Portuale dell'Adriatico Meridionale, mirato al miglioramento della cooperazione tra i Porti di Bari, Bar e Durazzo. Un miglioramento che parte dalla

modernizzazione delle apparecchiature e dei relativi software necessari a velocizzare il processo di imbarco e sbarco nei porti internazionali, riducendo i tempi di transito. La ricerca sui flussi di passeggeri tra le due sponde dell'Adriatico meridionale, invece, a cura di Alessandro Rubino e Claudia Capozza dell'Università di Bari Aldo Moro, ha rilevato che il traffico passeggeri nei porti albanesi dal 2010 al 2020 è passato da 1.120.000 a 1.574.000 (dal 2010 al 2020) con una crescita media del 4 per cento all'anno. Crescita rilevata anche nel traffico aereo: dal 2020 ad oggi si segnalano più 60mila passeggeri.

La seconda sessione diretta da Massimo Lupis d'Urso, esperto di processi di internazionalizzazione, è stata incentrata sulla proposta di costituire la «Euroregione del Corridoio 8». La proposta prevede di creare un soggetto giuridico europeo che riunisca Puglia e Molise con Albania, Macedonia del Nord e Bulgaria con l'obiettivo di attrarre progetti e finanziamenti per creare un sistema innovativo ed efficace di trasporto stradale, marittimo, ferroviario e aereo tra questi territori. E non solo: in programma anche azioni a sostegno di uno sviluppo economico congiunto.

Un nuovo appuntamento è previsto per questa mattina con un incontro dedicato al futuro della cooperazione tra Puglia, Molise, Albania e Montenegro per il miglioramento e l'ottimizzazione dei collegamenti marittimi. I rappresentanti di varie istituzioni e porti firmeranno un patto per sancire la collaborazione allo sviluppo di un Basso Adriatico sempre più interconnesso.



**BARI** Un intervento nel convegno Lasting promosso da Asset

# PALAZZO DI CITTÀ

IL DOPO SCIOGLIMENTO

## COMITATO PER FOGGIA

Istituito dal ministero degli Interni d'intesa con la prefettura. Soddisfazione della sindaca Episcopo per la sinergia istituzionale

PROVINCIA

# Riflettori accesi sui fondi del Pnrr e sui lavori ai rioni Candelarò e Ferrovia

Il Viminale in aiuto del Comune con propri funzionari anche per le politiche abitative

● Si è riunito a Foggia, presso il Comune, con la partecipazione del Prefetto di Foggia, il Comitato di sostegno e monitoraggio dell'azione delle commissioni straordinarie nominate nei comuni sciolti per infiltrazioni mafiose e dei comuni riportati a gestione ordinaria, istituito presso il Dipartimento per gli Affari interni e territoriali del Ministero dell'Interno, per un incontro con l'Amministrazione comunale appena insediata all'esito delle recenti consultazioni elettorali di fine ottobre. Nel corso della riunione sono state esaminate le diverse progettualità avviate dall'ente e sono state pianificate una serie di iniziative per supportare efficacemente il comune di Foggia nel percorso di ripristino della legalità, in continuità con l'azione svolta dalla commissione straordinaria nel periodo di gestione.

Le azioni di sostegno che verranno intraprese, con il coinvolgimento della Prefettura di Foggia, saranno rivolte in particolare: al supporto alle attività di attuazione, monitoraggio e rendicontazione dei progetti PNRR, con particolare riferimento a quelli afferenti alla rigenerazione urbana che coinvolgono le aree periferiche della città e i quartieri Ferrovia e Candelarò, oggetto di at-

tenzione anche sotto il profilo della sicurezza pubblica nell'ambito delle misure, ad "alto impatto", svolte dalle Forze di Polizia; a facilitare il raccordo con le altre Amministrazioni titolari di risorse PNRR relativamente ai contributi assegnati al Comune di Foggia; alla possibilità per il Comune di Foggia di fare riferimento al nucleo di dirigenti esperti del Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali, per le materie di competenza, operante nell'ambito del citato Comitato; al potenziamento dell'attività di formazione del personale comunale attraverso sessioni formative dedicate da svolgere anche a beneficio degli altri comuni della provincia.

Nel corso dell'incontro, sono state inoltre esaminate le altre criticità riguardanti la città di Foggia attinenti alle politiche abitative, al ripristino della funzionalità degli immobili pubblici di recente sgomberati da destinare agli aventi diritto, alle iniziative assunte dall'ente locale nel settore ambiente e alla implementazione dei servizi di vigilanza da parte della Polizia locale. Il Comitato ha inoltre previsto, d'intesa con la Prefettura di Foggia e con l'Amministrazione comunale, successivi incontri per valutare l'attuazione delle misure concordate, anche ai



FOGGIA Un momento della riunione tenuta a Palazzo di città

fini di una loro eventuale rimodulazione in relazione a nuove esigenze che dovessero emergere. Il Sindaco di Foggia, nell'esprimere l'apprezzamento per l'iniziativa messa in atto dal Ministero dell'Interno, per il concreto sostegno offerto, ha confermato l'impegno dell'Amministrazione a proseguire con incisività l'azione di ripristino della legalità e della trasparenza amministrativa avviata dalla commissione straordinaria, dando atto della piena sinergia istituzionale che sussiste con la Prefettura di Foggia e con le altre Istituzioni del territorio.



Verifica impianti termici



## COMUNE-UNIVERSITÀ ALLEANZA STRATEGICA PER RILANCIARE IL RUOLO DEL CAPOLUOGO

di FILIPPO SANTIGLIANO

**N**on è stato affatto fuori luogo per la neo sindaca Episcopo avviare dall'Università di Foggia il giro di "consultazioni" istituzionali con la città. Individuare nell'Ateneo, come è stato ribadito nel corso dell'incontro con il rettore Lo Muzio, uno degli "alleati strategici" per la rinascita ed il rilancio di Foggia, è elemento meritorio perché - come ha pure rimarcato lo Svimez in uno dei suoi ultimi rapporti sulla condizione del Mezzogiorno - le città sedi di una Università (e Foggia ha pure un Conservatorio e l'Accademia di belle arti), hanno potenzialmente una marcia in più in quella complicata e difficile risalita del sud sul fronte della qualità della vita, del benessere socio economico e della competizione urbana.

Fare di Foggia una "città universitaria" è una ambizione importante, fermo restando che non si possono ritenere tali neanche le città sedi universitarie più "anziane" di quella del capoluogo daunio che, in poco meno di due decenni, ha tuttavia scalato posizioni importanti, lasciando il girone delle "piccole" per attestarsi in quello delle "medie università". Non solo. L'Università di Foggia, grazie anche ad un lavoro di squadra che viene da lontano, è oggi quella più completa e competitiva tra gli atenei nati con la legge dello Stato sul decentramento universitario, ma anche tra gli atenei del sud nati qualche anno prima. Al netto di qualsiasi retropensiero questo è un dato di fatto.

E' evidente che questo "capitale", oltre che all'Università, deve assicurare interessi e ricadute concrete anche per la città di Foggia che, negli anni scorsi, ha fatto eccome la propria parte con le azioni virtuose del Comune e della Provincia soprattutto sul fronte dell'edilizia universitaria e dei contenitori per espletare le attività. In una sinergia di obiettivi che ha portato, nel tempo, al recupero dell'ex ospedale maternità, degli ex ospedali riuniti di via Arpi, dell'ex piscina Gil, dell'ex palestra Gil, di una parte dei fabbricati dell'ex Irip, e per le residenze universitarie, di ex hotel e scuole opportunamente riqualificate. Tutti "siti" che erano in uno stato di abbandono e degrado e che sarebbero diventati "luoghi detrattori" (basta pensare a via Arpi) invece che poli attrattori come lo sono oggi. In attesa della caserma Miale e dell'ex distretto militare, altri luoghi urbani da recuperare, la sinergia tra Comune e Università deve trovare punti di incontro sul fronte dei trasporti (possibile che in via Arpi non debba passare neanche un minibus dell'Ataf?), dell'accoglienza e di un utilizzo più intelligente dei contenitori culturali municipali. Le premesse per fare un buon lavoro ci sono ma tutti gli attori devono sentirsi partecipi e protagonisti di questa nuova avventura.

**Carlo Bonomi.**  
Presidente  
di Confindustria**IL RICHIAMO****Bonomi:**  
«Infrastrutture  
essenziali  
per competere»

Nicoletta Picchio — a pag. 24

# Bonomi: «Infrastrutture questione nazionale per la competitività»

**«Sul Monte Bianco è fondamentale realizzare il secondo traforo. Non possiamo perdere posti e Pil»****Sviluppo****Il presidente degli industriali: «I valichi alpini sono un asset critico»****Nicoletta Picchio**

Alcuni numeri: il 42% degli scambi italiani con l'Europa a 27, pari a 290 miliardi di euro, passa attraverso le Alpi. I volumi complessivi del trasporto merci transalpino sono pari a 204,3 milioni di tonnellate. Dai valichi alpini passa la competitività del paese. Su questo aspetto che il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, insiste da tempo: «è necessario richiamare l'attenzione su ciò che sta continuando ad accadere sulle infrastrutture alpine. La chiusura del traforo del Monte Bianco non è un tema della Valle d'Aosta, è una questione naziona-

le». Il Monte Bianco, ma non solo: l'Austria, ha spiegato Bonomi, è il paese su cui si concentra la maggior parte del trasporto merci, il 63% del totale, seguita da Francia, 20%, e Svizzera, 16 per cento.

«Quella sulle infrastrutture non è una battaglia corporativa delle imprese, è una battaglia strategica per il paese. È un tema delle imprese di tutta l'Italia e noi non possiamo assistere inermi a perdere pil, posti di lavoro e ricchezza dei nostri territori». Bonomi ha parlato da Courmayeur al convegno «Il fattore tunnel. La fragilità delle connessioni tra l'Italia e l'Europa»: esiste una «fragilità delle infrastrutture», inadeguate e con una scarsa manutenzione. «Ciò che sta accadendo oggi al traforo del Monte Bianco ne è stata una conseguenza. Quest'anno abbiamo avuto l'interruzione della linea ferroviaria del Gottardo, la chiusura del traforo stradale del Fréjus, della galleria stradale del San Gottardo. Il Monte Bianco ha una chiusura programmata per tre mesi all'anno per i prossimi 18 anni. A tutto ciò dobbiamo aggiungere le limitazioni del traffico imposte dall'Austria».

I valichi alpini sono un «asset cri-

tico» su cui fare grandi riflessioni. Ma, ha sottolineato Bonomi, «sono molti anni che registriamo un irritante fastidio da parte del ceto politico a tutti i livelli, anche europeo, a confrontarsi nel merito sui temi da affrontare. Irritante fastidio nei confronti dei corpi intermedi che cercano con perizia e serietà di contribuire alla crescita economica, sociale e sostenibile dei nostri territori». Secondo Bonomi «occorre agire su più livelli. Vediamo una grande concentrazione di investimenti sul trasporto persone, ma non se ne fanno sul trasporto merci, che è fondamentale, anche in chiave di sostenibilità. Occorre intervenire con urgenza sulla disapplicazione delle limitazioni del traffico stradale dei mezzi pesanti imposto lungo l'asse del Brennero; è necessaria una gestione coordinata attraverso un'unica struttura composta dagli stakeholders che sono interessati su queste tematiche. In particolare sul Monte Bianco è fondamentale la realizzazione della seconda canna: con gli interventi programmati sugli altri trafori al 2029 resterà il solo a canna unica».



**Carlo Bonomi.** Presidente di Confindustria

**L'intervista. Antonio D'Amato.** Il presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e del gruppo d'imballaggi in carta Seda sottolinea la preoccupazione per il voto Ue di oggi sul nuovo regolamento

# «Sul riuso regole devastanti, serve responsabilità e realismo»

Sara Deganello

«**S**i sta cercando di smantellare il sistema dell'economia circolare italiana ed europea basato sul riciclo, all'avanguardia nel mondo e costruito in 25 anni con investimenti di miliardi di euro e continue innovazioni tecnologiche sulla base del principio della neutralità tecnologica, che proprio l'Europa ha seguito sin dalla prima direttiva Ue sugli imballaggi del 1994. Oggi, invece, con un cambiamento di rotta di 180 gradi, la Commissione europea abbandona la neutralità tecnologica e punta ideologicamente sul riuso, nonostante evidenze scientifiche certificate dimostrino come abbia impatti decisamente negativi sulle emissioni di CO<sub>2</sub>, sul consumo d'acqua, sullo spreco alimentare e sulla sicurezza per la salute dei consumatori». Antonio D'Amato, presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e di Seda International Packaging Group, ribadisce la propria preoccupazione per l'impostazione del regolamento sugli imballaggi (Ppwr) che viene votato oggi a Strasburgo.

**Che cosa dobbiamo aspettarci dal voto in plenaria?**

Se il Parlamento dovesse confermare la proposta della Commissione, e il testo fosse convalidato poi dai negoziati del trilatero, sarebbe a rischio il 30% del Pil italiano e di molte altre economie europee. La Francia, ad esempio, si è accorta solo con la protesta sul camembert della settimana scorsa come possa venire messa in pericolo l'esistenza persino dei suoi prodotti tipici. Sono a rischio centinaia di migliaia di imprese, milioni di lavoratori europei. Un provvedimento come questo può segnare il collasso di intere filiere agricole, industriali e distributive, tanto più in un momento in cui l'economia europea vive una delle sue crisi strutturali più gravi degli ultimi decenni.

**L'Italia ha adottato una posizione forte. È seguita anche da altri Paesi?**  
L'Italia, in modo chiaro e compatto, è contraria a questa impostazione del regolamento e ha proposto soluzioni che tutelano l'ambiente, l'industria e i posti di lavoro e soprattutto ribadiscono il primato dell'economia



**Antonio D'Amato.** Presidente di Eppa (European Paper Packaging Alliance) e di Seda International Packaging Group

standard sociali ed economici che siano anche sostenibili dal punto di vista ambientale.

**Come commenta i molti emendamenti presentati?**

Sono sintomo di una preoccupazione reale verso un provvedimento estremamente impattante, frettoloso, contraddittorio. L'impatto è devastante sulle filiere del packaging, dell'agroalimentare, della farmaceutica. Tanto più che questo regolamento contiene atti delegati che danno il potere alla Commissione europea di imporre,

in futuro, restrizioni e proibizioni ulteriori senza dover più coinvolgere il parlamento e i Paesi membri.

**Che cosa succede dopo il voto in parlamento?**

C'è il consiglio Ambiente il 18 dicembre e poi il trilatero. La Commissione sta forzando le tappe per arrivare ad approvare il regolamento entro questa legislatura. Ricordiamoci che l'Europa sta vivendo una crisi di competitività e l'incertezza e la contraddittorietà del quadro normativo comunitario non fa che alimentarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il voto.** La sede del Parlamento europeo a Strasburgo

circolare. Questo è l'unico modo per ridare competitività all'economia italiana ed europea e scongiurare il rischio della deindustrializzazione e della perdita della nostra autonomia strategica. Su questa posizione si stanno registrando convergenze crescenti di altri Stati membri.

**Che aria si respira a Strasburgo in questo momento?**

Di profonda incertezza per il futuro della politica industriale europea. Alla quale tenta di dare risposta un numero sempre maggiore e trasversale di parlamentari dei vari Paesi che vogliono correggere questo regolamento per far prevalere la logica della neutralità tecnologica, supportata da dati scientifici e dal buon senso, piuttosto che quella dell'ideologia.

**Qual è il suo appello?**

Che non prevalgano logiche partitiche e ideologiche, ma di responsabilità e di realismo per una vera sostenibilità ambientale, economica e sociale. L'abbattimento delle emissioni, la carenza di acqua e di cibo e la protezione della salute sono e saranno i temi del futuro. Per questo invece di smantellare il sistema dell'economia circolare europeo dovremmo esportarlo nel resto del mondo dove ancora non dispongono di know-how, tecnologia e cultura per conquistare